

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati so... 40 lire — per i giornali le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lina (ex-Caratu) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 14 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 GIUGNO

Il tema trattato quasi generalmente dalla stampa francese si è la probabilità di vittoria che sta in favore del partito legittimista che si è siede nell'Assemblea di Versailles. B'n p' esto i fatti risolvano questa questione, intendo a prova la forza dei vari partiti; poichè, a' che se venisse adottato il proclamamento dei poteri di Thiers (che gli ultimi telegrammi ci dicono quasi sicuro) e così tolta di mezzo la necessità di nuove elezioni generali, che potrebbe indebolire d'assai il partito legittimista, vi sono pur sempre le elezioni suppletive, resse necessarie dalle dimissioni, o dalla morte di oltre un centinaio di deputati. L'epoca di esse ancora non è stata fissata; ma non si potrà tardare a stabilirla. Quand'anche, peraltro, i partigiani della monarchia di diritto divino avessero a conservare in un'Assemblea costituita la forza numerica che hanno dato le elezioni del 7 febbraio, si può dubitare che essi riescano nei loro disegni. Per quanto numerosi, essi non potranno da soli trionfare su tutti gli altri partiti costituiti, attesa anche la deficienza che hanno di uomini abili ed influenti; e non è punto certo, ad onta dell'avvenuta fusione fra le due dinastie, che il partito orleanista voglia, senz'altro, accettare un'alleanza che, dopo il manifesto del duca di Bordeaux, equivalrebbe per esso ad un abbraccio dei principi del 1789 e del 1830.

Le discordie che regnano nell'Assemblea di Versailles non impediscono che essa non sia d'accordo nel trarre una vittoria spietata degli uomini di 18 marzo. Ma non sembra che abbia a riscrivere nelle sue persecuzioni contro quei casi della Comune che avessero a rifugiarsi in Inghilterra ed in Svizzera. Come già sappiamo in entrambi i paesi ed anche in Italia fu adottata la massima che ova qualche comunista avesse a cercarvi asilo e che il governo francese ne domandasse l'estradizione, si abbia, prima di ottemperare a tale domanda, a far esaminare dai tribunali propri se l'individuo di cui si domanda l'estradizione è colpevole di delitti non politici. Il Belgio, invece, sembra voler respingere senz'altro i profughi dalla frontiera, ciò che bene spesso potrebbe equivalere a darli nelle mani dei loro nemici, e quindi, probabilmente a consegnarli al carnefice.

Poche sono le notizie udierze circa i lavori dell'Assemblea di Versailles. Piay e Quartier le ha presentato il progetto autorizzato il ministro delle finanze a contrarre un prestito di 100 milioni di lire, di due miliardi e mezzo, onde pagare l'indennità di guerra e provvedere al disavanzo previsto. Dufaure poi le ha presentato un progetto per constatare in via giudiziaria la sorte dei militari scomparsi dal settembre 1870 fino al 30 maggio ultimo scorso. Il quanto al progetto per la ricostruzione della colonia Vendo e, esso fu ritirato dall'ordine dei giorni, e se n'è aggiornata la discussione. Relati-

vamente poi ai mutamenti ministeriali, essi sono confermati; e se la nomina di Lefèvre ad ambasciatore a Pietroburgo non è ancora comparsa nel *Journal Officiel*, un dispaccio odierno ci dice ch' essa non viene perciò considerata meno sicura.

A Vienna è incominciata la discussione del bilancio, e, conformemente alle informazioni anteriori, la sinistra fin dalle prime si è dichiarata ostile alla sua votazione. Gross combatte con veemenza la politica del ministero, e presentò la proposta motivata che non si debba procedere per ora alla discussione del bilancio. Tale proposta venne appoggiata dall'estrema sinistra e da tutta la sinistra, eccettuato Plehwe e due membri del grande possesso. Smolka mostrò la necessità di concedere i mezzi finanziari colla necessità dell'esistenza dello Stato, e disse che il suo partito sostiene il Governo perché non divide la convinzione che sia da temersi la reazione. Gischa quindi espone che il rifiuto del bilancio ha soltanto per iscopo d'indurre il Governo a fare appello agli elettori, e combatte risolutamente il federalismo. Altri oratori (fra cui Plener contro il rifiuto) presero quindi la parola, ma la seduta si chiuse senza che fosse presa alcuna decisione. La discussione doveva continuarsi sulla seduta di oggi.

Da una lettera che il *Sémaphore* di Marsiglia riceve da Algeri, rileviamo che nell'Africa v'è di sparere circa al modo di reprimere l'insurrezione. Gli uni, vale a dire la maggior parte, chiedono che le repressioni siano di una severità esemplare; altri invece, a capo dei quali è il governatore civile, propongono per una repressione più mite. Ma il corrispondente del *Giornale* dice di avere sott'occhio una lettera di un ufficiale, il quale afferma che appena una tribù ha il suo territorio dev'essere, questo disastro determinato, soltanto la sottomissione di tutte le altre; mentre all'opposto limitandosi a vincere i barbari con mesi più conformi alla civiltà, bisogna combattere le une dopo le altre tutte le tribù ribellate.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che siano pendenti dei negoziati perché anche l'Austria abbia ad essere rappresentata nel solenne ingresso delle truppe a Berlino. Le relazioni fra l'Austria e Prussia saranno amichevoli, ma non di una cordialità tanto espansiva da fare che l'Austria mandi i suoi rappresentanti ad assistere al trionfo della sua antica rivale.

Dell' Amministrazione del Comune di Udine

A questi giorni uscì dalla tipografia Seitz un opuscolo, che contiene il *Rendiconto morale dell'amministrazione del Comune di Udine per l'anno 1869*, letto, in nome della Giunta Municipale, dal Sindaco conte G. Groppero al Consiglio Comunale nella

di soppiatto si intruolano negli uffici a miriali, lasciatecelo pur dire, i diurnisti!

Coi l'economia fino all'osso risolvensi a pagare coloro che sono in pianta, coloro che furono messi in aspettativa e coloro finalmente che con gran giunta alla derrata, li surrogano in qualità di diurnisti. Tra questi ultimi si contano certamente individui rispettabili per costumi e distinti per intelligenza che meritano migliore fortuna, ma c'è pur troppo anche il rifiuto della società, v'hanno, frimessi ai buoni, giovinastri inepti, svogliati, pregiulicati nella fame, che con ciocca impudenza si atteggiano a nemici della Marchia e trovano autorità abbastanza deboli e paurosi che accolgono nel proprio ufficio e ad altre autorità raccomandati, senza prevele informazioni, giovani e vecchi che furono talvolta cacciati di case di commercio o anche di pubbli uffici, sempre, ben inteso, a preferenza di chi, onesto, laborioso e non brigatore, domanda lavoro per isfamar se e la pote; e sapete perché?

Perchè dell'uomo onesto e tranquillo nulla si teme e molto si paventa dagli audaci declamatori; quindi pare alto di sapiente politica lo annuir subito alle loro richieste, nella speranza di plicare così quelle anime frementi. Ma la debolezza irrita e non placca, onde avviene spesso che si reclutino i nemici dell'amministrazione per migliorare l'amministrazione. Di loro lavoro poco è a dirsi, e anche fatta le debite eccezioni, il lavoro dei diurnisti è quello di uomini che non possono avere affatto al servizio, poichè, senza responsabilità di sorta, hanno naturalmente un interesse tutto opposto a quello dell'amministrazione che vuole sollecito il diritto degli affari, mentre ad essi che sempre temono di essere a lavoro compiuto, posti in libertà (s'ebbe in molti dicono di amarla sopra ogni cosa) torna di provarlo come più possono in u-

straordinaria adunanza del 2 dicembre 1870, sul quale opuscolo torna non inopportuno spendere due parole. E in vero se l'opuscolo è diretto al Pubblico, o' trech' ai Consiglieri del Comune, sta bene che pongasi il Pubblico a cagione degli argomenti in esso discorsi.

Ma dapprima ci sia lecito fare le maraviglie, perché il suddetto *Rendiconto* abbia tanto tardato ad apparire alla luce. Comprendiamo sì, come a compilarlo ci voglia del tempo, dopo la chiusura d'ogni anno amministrativo; però non di molto tempo dovrebbe essere bisogno per la stampa di un breve opuscolo. Il quale ritardo (come ci viene detto) essendo imputabile, non alla Giunta, bensì al tipografo municipale, sarammo quasi per ammonirlo a maggior solerzia per l'avvenire, se non ci spingesse cortesia a fargli per contrario i nostri complimenti per molti lavori che tennero in questo fratttempo occupati i suoi caratteri e torchi.

Al *Rendiconto*, letto dal Sindaco conte Groppero, è premessa una giusta lode ai signori Consiglieri per la regolarità del loro intervento alle sedute, in modo che nessuna seduta andò deserta. Per la quale diligenza ci rallegramo anche noi, e ci auguriamo che ogni anno per essa possano i Consiglieri del nostro Comune andar lodati.

Quindi l'onorevole Sindaco entra nell'argomento, seguendo l'ordine delle materie tenute nel precedente resoconto. E comincia dalle finanze comunali, riguardo alle quali, con la citazione di cifre e confronti sui risultati dei bilanci anteriori, addimorstrasi l'ognor progressivo riordinamento. La compilazione dello stato patrimoniale fu compiuta; si tolsero da infruituosa giacenza tutte le somme disponibili, investendole in Boni del Tesoro; si proseguì con slanciata la definizione delle pendenze contabili ecc., ecc.

Riguardo ai lavori comunali, nel *Rendiconto* si dà l'elenco de' già eseguiti o in corso di esecuzione, come anche di quelli che vennero deliberati; dal quale elenco scorgesi come non poco s'abbia fatto, e si farà. E ci sono di conforto a sperar bene alcune parole del *Rendiconto* con cui allude si alle pubbliche fontane, e ad un lavoro radicale per supplire a la loro deficienza d'acqua.

Il *Rendiconto* accenna al censimento della popolazione del Comune; dice che nel 1869 essa raggiunse la cifra di 25,992, cioè ebbe un aumento, sopra quella di dieci anni addietro, di 2081. Allude infine a prossime riforme nella tenuta dei registri anagrafici.

maggio a quel valgare proverbio: più la pende e più la rende. Quindi non è a farsi meraviglia, se non pochi tra essi passano il loro tempo col sigaro in bocca e le mani in tasca gironzando da un corridojo all'altro con peripatetica filosofia, se vanno tardi all'ufficio e ne sortono prima dell'ora a ciò stabilito.

Gli impiegati poi al cui ufficio sono adetti bisogna che guardino bene come parlano a certi diurnisti; bisogna soprattutto che non li affaticino, che non pretendano diligenza, rispetto e docilità, se non vogliono sentirsi dire i nomi delle feste o arrischiarre di essere chiamati in duello.

Alla sera nei caffè e nelle osterie della capitale e delle altre città raggiungono le frotte di diurnisti che giocano alle carte, che trincano come tempi, scimiettano l'alto sdegno di Bruto per non perdere il credito cogli amici che li sanno mentalmente pagati dal governo monarchico, ed i più protetti, per acquistare maggior benemerenza, dicono corona di tutti i superiori, cominciando dal Ministro per venire fino all'ultimo sottosegretario che, tra parentesi, son ben lontani da riconoscere per superiori, avvegna però quando si serve la nazione non si abbia per superiore che la nazionale

Né crediate che tutti i diurnisti servano per la necessità della paga; vi sono dei signori, dei *gentlemen* che hanno case e pote, che scalano i teatri, ai caffè, ai casini, nei divertimenti d'ogni maniera e vengono all'ufficio un pochino per loro grazia, tenendo, così pour les amusements, quella piccola mercede che poi bba fa un padrone di famiglia onesto e capace, il quale non ha protezioni, o non sa lunghe di averle, o non sa farsi temere politicamente; eppur nessuno si cura di lui e delle sue importune domande.

E un fatto incredibile, ma irrecusabile che in u-

Nel seguito del *Rendiconto* si danno notizie sull'elettorale, sulla lava, sulla polizia urbana, sulla nuova distribuzione dei mercati, sulla illuminazione, sulla igiene, beneficenza ed istruzione pubblica, come anche su un regolamento interno dell'Ufficio Municipale, e sulle pratiche della onorevole Giunta riguardo la nota ed oggi sciolta questione dei Feudi, e riguardo ai due grandi interessi provinciali (presi a cuore anche dalla nostra civica Rappresentanza), che sono la ferrovia Pontebbana e l'incanalamento del Ledra. Ricordansi, eziandio le pratiche, sinora infruttuose, perché sia preferita Udine nello stabilimento d'una Dogana internazionale.

Nel *Rendiconto* i fatti sono indicati con chiarezza e precisione, ed esprimono la coscienza, con cui l'onorevole Giunta adempì all'ufficio suo.

Come allegato, trovasi nel fascicolo, in discorso il particolareggiate *Rapporto* del dott. Edoardo De Robeis, Medico municipale, che considera tutti quegli elementi, da cui può dedursi lo stato igienico della città. È lavoro esteso sulle tracce già segnate dal suo predecessore dott. Celussi, ed illustrato da osservazioni savie e da opportune proposte, come anche da quadri statistici. Noi siamo a questo riguardo, assai proclivi a riconoscere i notabili progressi di Udine eziandio ne' riguardi della pubblica igiene; ma domandiamo che la Giunta municipale tenga conto delle osservazioni del dott. De Robeis, per quelle cose che tuttora rimangono a farsi. Né trattandosi della salute pubblica, dev'essere badare a spese; anzi i Rappresentanti del Comune promuovendo tutti i possibili immagiamenti, si faranno interpreti del voto dei cittadini e seguiranno i principi di quella Economia, che non ammette un continuo risparmio oggi per ispendere poi molto, e forse senza pro, nel domane.

ITALIA

Firenze. Quest'oggi si sono radunati in conferenza plenaria i direttori generali di tutti i Ministeri per stabilire le massime sulle indennità da darsi agli impiegati che si trasferiscono a Roma. Coste massime, una volta concordate, saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Stato.

(*Gazz. d'Italia*)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*: Mi si annuncia una prossima gita a Roma del Lanza o del Sella, il presidente di diritto e il presidente di fatto del Consiglio dei ministri. Si tratta

fici provinciali della massima importanza il numero dei diurnisti supera quello degli impiegati in pianta; e questo non è solo una sventura per l'amministrazione, ma è soprattutto una lusiosa fatale per distogliere la gioventù dalle arti, dalle industrie e dal commercio, cui si apolicherebbe col proprio e con generale profitto, se non fosse adescata dalla speranza di trovare nei pubblici uffici un immediato, comunque esiguo, compenso, una posizione apparentemente signorile e meno faticosa delle altre.

Ma questa posizione è illusoria, precaria. Oggi uno sciamo di diurnisti invade le Intendenze e le Agenzie, domani, se il Ministro s'accorgere che queste locuste della finanza nuociono al campo ch'egli coltiva, da loro lo sfratto su due piedi, ed ecco già tata sul lastrico una moltitudine di cui gran parte non pensò mai al domani. Non sono pochi tuttavia quelli che ci pensano ed appunto perciò vivono nell'ansia continua, e se non sieno di specchio carattere, accusano l'inganno onde prevalersi dell'effimero impiego per ottenerne facilmente con illecite ingenerie, con favori indebitati e con abbiglii sotterfugi a guadagno clandestino, che mentre torna a pregiudizio del pubblico, già abbastanza gravato per bisogni dell'erario, disonora poi altamente l'ufficio ove gli è fatto. Quindi ne rimangono off si il decoro e la reputazione de' funzionari in pianta, sui quali riverberasi anche una sinistra luce, ogni volta che il contagio dei diurnisti nei loro rapporti privati non sia diconibile, e massime poi se taluno d'essi debba essere tratto dinanzi ai tribunali per imputazioni lesive all'onore, quand'anche non fossero legalmente provate in tutta la loro evidenza, imperocchè il pubblico quando sentenza, non va per scute, né scconde alla nomina, o alle distinzioni de' gradi se deve biasimare i reati o l'incondotta di un'adetto ad un ufficio qualunque; si dice, senza più un

di prendere, d'accordo col ministro Gadda, le ultime misure per la prima spedizione d'impiegati nella nuova capitale.

— Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

Votati i provvedimenti finanziari, si darà principio alla discussione sull'ordinamento dell'esercito. Come sapete, la Giunta della Camera dei deputati ha rispettato la maggior parte dei principii che informavano il progetto ministeriale approvato dal Senato.

Però ha proposto due importanti modificazioni. In primo luogo vuole che si abolisca la seconda categoria. Inoltre, siccome la legge darebbe facoltà ai giovani che si trovano in certe determinate condizioni d'istruzione, di soddisfare l'obbligo della leva arruolandosi volontari per un anno, la Giunta vorrebbe aggiungere per costoro l'obbligo di pagare una tassa di affrancazione.

Entrambe queste modificazioni sono importanti, ma non sono accolte con gran favore dalla Camera. L'abolizione della seconda categoria toglierebbe quella gradazione che si vuol conservare nel passaggio dal sistema attuale a quello che si vuole inaugurate. Quanto alla tassa d'affrancazione, di cui vi ho parlato più sopra, è chiaro che essa avrebbe per effetto di costituire, ad un favore che giustamente si vuol concedere ai giovani che cultivano le scienze e le arti liberali, un privilegio per quelli che si trovano in condizioni agiate di fortuna.

Per conseguenza, sembra prevalere nella maggioranza la deliberazione di respingere questi emendamenti, e di approvare la legge tale e quale fu votata dal Senato.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Si fanno grandi preparativi al Vaticano per il 16 e il 21 giugno. Dicesi che molti membri delle deputazioni estere saranno alloggiati nel palazzo apostolico, altri al palazzo di Bramante, appartenente al principe Torlonia, e dal medesimo messo a disposizione del santo padre. Le prime deputazioni si aspettano nella corrente settimana.

Le dame e semi-dame della Società per gli interessi cattolici saranno ricevute in udienza particolare da sua santità la vigilia dell'anniversario della sua elezione in numero di circa ottocento. Eleno digiuneranno a pane ed acqua per prepararsi a questo gran giorno, e per mortificarsi maggiormente si asterranno da ogni piacere anche lecito. Così ha disposto il padre Carci, memore del consiglio che David diede ai suoi militi. Sperasi generalmente un miracolo per questo giorno, e tutte le rose gialle pregano ardente mente onde succeda più presto.

Imparo da un membro della Società per gli interessi cattolici che il giorno del trasferimento della capitale si ripeterà il miracolo della Madonna dell'Archetto al tempo di Pio VII, cioè che varie immagini si vedranno piangere.

Prima che ciò succeda, credo che le immagini di Roma hanno pieno diritto di dire alla benemerita Società: *Fete super vos et super filios vestros*. Per apprezzare il suo operato di pochi mesi bisognerebbe penetrare nell'interno delle famiglie romane, e vedere le mogli divise dai mariti per causa del potere temporale, le figlie che si ribellano contro le loro madri, dicendo che bisogna essere obbedienti a Pio IX anziché ai propri genitori, le sorelle che rinnegano i fratelli, perché fanno parte della guardia nazionale; la donna base, consolazione, ed ornamento della famiglia, divenuta fanatica pitonessa, implacabile furia, e ciò che è peggio, spia del domestico focolare, di cui svela tutti i segreti ai circoli dei quali fa parte.

Le romane (parliamo, ben inteso, delle papaline) inarrabbiava una volta per grazia, spontaneità, spirito, talento, non hanno più, ohimè! alcuno di quei pregi; esse non sono più che un reggimento sottoposto ad un'inesorabile disciplina e diviso in battaglioni

e compagnie d'innumerabili circoli. Se parlate loro d'amore, vi rispondono odio, odio mortale alla propria patria, ai propri fratelli: se menzionate la musica, l'arte, il ballo, vi rispondono ascetismo, penitenza e politica, l'orrenda politica delle sagrestie e dei parlamenti, mostruoso miscchio di false notizie e di sovranaturali visioni; se alludete al matrimonio, vi dichiarano che alcuna ragazza della Società per gli interessi cattolici non si deve maritare finché l'adorato padre sta in prigione. In tutto questo vi è un non so che di falso, d'esagerato, di podestesco, di pazzo, di stupido, che invece di penetrarvi del rispetto e della tenerezza che vogliono destare i sacrifici fatti per le più infelici cause, v'irrita e vi dà la nausea...

Il Ministero, che pare risoluto di tolterare i gesuiti ad ogni costo, sarà causa che ne vedremo delle più belle ancora in Roma... Pare che esso ignori i denari che si seminano tutti i giorni per eccitare il malcontento e la rivoluzione, e gli sforzi che si fanno per corrompere i nostri bravi soldati.

ESTERO

Austria. Nella seduta della Camera ungherese dei Deputati, il deputato Ernesto Simonyi fece un interpellanza relativamente alla violazione delle leggi ungheresi commessa dal Vescovo di Alba Regia. Egli disse in sostanza quanto segue. I saggi annunciarono che un vescovo dichiarò al ministero dell'istruzione che ad onta del *jus placeti* egli aveva proclamato il Dogma dell'infallibilità. Dacchè ora esiste il *jus placeti*, daccchè il Governo in una dichiarazione fatta nella Camera confermò di conservarlo intatto, l'individuo che in tal modo si ribella contro le leggi esistenti ha provato che si non può lasciarlo alla testa d'una diocesi. (Vivi e prolungati applausi). L'oratore vuole in tale incontro dirigere un'interpellanza al ministro del culto, e desidera che la risposta venga data in ogni caso ancor prima dell'aggiornamento della Dieta, daccchè (disse) noi vediamo che in Presburgo la tranquillità venne turbata mediante rozzi eccessi, in Pest si costituì un casinò cattolico, in tutto il paese si diffondeva una pericolosa agitazione religiosa e noi vogliamo sapere a qual punto siamo.

Francia. Telegrafano da Parigi al *Times*:

La calma è completa, essendo tutti gli interessi concentrati a Versailles. L'esecuzione sommaria sono cessate, ma alcune parti di Parigi sono sempre molto pericolose per i soldati e per coloro che sono sospetti di essere versagliesi. Gli arresti continuano sempre, ma le ordinarie comunicazioni con Parigi, si spera che per domani saranno ristabilite.

L'entrare a Parigi è abbastanza facile, non così però l'uscita. I teatri stanno per riaprirsi con qualche restrizione imposta dalle autorità militari. La *Vérité* comparirà domani, nonostante la sua vigorosa opposizione al Governo di Versailles. E' ancora dubbio se Courbet, il famoso pittore, sia o no perito. Secondo le ultime voci, esso sarebbe stato rifugiato nell'esercito bavarese. Secondo un rapporto di Jurdre, che faceva da ministro delle finanze per la Comune, le sue risorse sarebbero consistite in quattro milioni trovati nelle casse del Tesoro, in due milioni ritirati dalle ferrovie, e in 25 milioni anticipati dalla Banca Nazionale. Le sue spese consistevano principalmente nel pagare la guardia nazionale, e raggiungivano circa 800 mila franchi al giorno. Jourde dichiara che sebbene fossero spesi giornalmente 350 mila franchi per pagare la guardia nazionale, la Comune non aveva più di 30 mila uomini al suo servizio verso la fine della lotta. I gendarmi a Parigi sono stati portati a seimila. L'effettivo della guardia repubblicana giungerà fino a 42 mila uomini.

piagato del Tribunale, della Prefettura, dell'Intendenza e dell'Agenzia ha fatto questo e quest'altro; quindi tutti i poveri impiegati di quel dato ramo di servizio acquistano una vaga e indeterminata fama, che non sorride agli uomini gelosi del proprio carattere.

A questa degradazione morale cui sono esposti, per altri colpi, gli impiegati stabili, deve aggiungersi il pregiudizio materiale che necessariamente risentono dalla invasione dei diurnisti; imperocchè, se i primi sono costretti a languire molti anni senza l'avanzamento di grado o di classe cui hanno diritto non solo per loro meriti, ma per le vacanze che si succedono e per i nuovi posti che le piante illusamente hanno creato, comprendono a meraviglia che quello spargano, così improvviso e così ingiusto, è destinato a completare il fondo enorme che si richiede a pagare i diurnisti, i quali alla lor volta si legnano di essere troppo meschinamente retribuiti, né hanno torto quelli tra essi che attendono con zelo ed efficacia ai propri doveri; ma più a buon diritto si lamentano i poveri alunni, che prestando opera gratuita, intelligente ed attiva da tre, quattro o cinque anni, si vedono sovente attraversata la via dai diurnisti chiamati ad occupare que' posti in pianta cui aspirano essi e che dovrebbero, in forza della più elementare giustizia, conseguire preferibilmente ai sunnominati che traggono mercede dai loro, quale che sia, lavoro.

Cosicchè con questo fatale sistema riusciamo a disgustare impiegati e diurnisti, infierendo di una luce corrosiva la vetreria del corpo dello Stato che è la pubblica amministrazione. Non dimentichino i signori Ministri, che le grandi sventure nazionali trassero sempre la loro origine nel disordine e nell'immoralità dell'amministrazione. Per convincersene, senza rovistare libri antichi, basta leggere la

Si tratta di costruire dei forti nel centro della città per dominare meglio le insurrezioni, se tornassero di nuovo a funestare la capitale. Fino ad oggi è stata riconosciuta l'identità di 41 membri della Comune o uccisi nei combattimenti, o fucilati successivamente. Un certo sentimento d'irritazione comincia a prevalere contro l'Inghilterra, protetto dalle voci sparse dai giornali che essa non voglia consentire alla estradizione di Felice Piat e altri che fossero risognoti in Londra. Un giornale inglese, il *Francia*, alludendo alla risposta del signor Gladstone a sir Roberto Peel esclama: «Lo si vele. E' sempre la politica sordamente ostile alla Francia, che noi abbiamo dovuto più volte segnalare durante la guerra.» La mozione fatta all'Assemblea da Jean Brunel, deputato della sinistra, per l'abrogazione della legge relativa all'esilio dei Bonaparte e della legge del 48 che prescrive i Borboni, ha prodotto una certa impressione in tutti i ranghi della popolazione.

Il *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo del signor John Lemonne, che termina così:

Non perdiamo affatto il coraggio e soprattutto non perdiamo il sangue freddo. Nelle ore presenti noi dobbiamo fare come tutti quei soldati della pace che sono accorsi dalle nostre provincie per spegnere il fuoco.

I nostri sforzi devono tendere a calmare gli elementi di discordia civili, ed il nostro primo dovere è di unirci per fare la catena. Il rimanente verrà alla sua ora. Forse va meglio che la ricostruzione sia anonima, impersonale, come fu la distruzione. Non bisogna avere, in questo momento, altra bandiera che quella della pace.

Inalberiamola sulle rovine fumanti di questa grande Parigi, ch'è e che resterà la testa della Francia. Insensati coloro che volsero privarla della corona. Ah! Parigi è città segnata dal marchio della grandezza e del dolore, che la nostra destra si dissecchi piuttosto che alzarsi contro di te! Tu hai cambiato la corona della dissolutezza e della depravazione contro quella del martire, ed hai lavato nel tuo sangue generoso le macchie della tua infame prosperità! Le pietre calcinate hanno maggiore eloquenza di quanta ne ha quel triste palazzo in cui l'ombra del Re sembra voler distrarre la sua noia solitaria. L'immenso delle tue sciagure e persino la grandezza stessa de' tuoi delitti sono i testimoni del posto che tu occupi nel mondo, e contro il quale puerili debolezze e vergognose pusillanimità non prevarranno.

L'attenzione dei giornali francesi, come notiamo nel diario, è ora rivolta alla agitazione dei diversi partiti e agli intrighi dei precedenti. A proposito dei principi d'Orléans, il *Francia* scrive:

Si assicura nei circoli parlamentari che i principi d'Orléans non hanno intenzione di andare a sedere nell'Assemblea; una volta convolata la loro elezione, essi domanderebbero un congedo. Pare anche, che dopo qualche tempo sarebbero disposti a dare la loro dimissione, soprattutto se le leggi di proscrizione fossero definitivamente abrogate.

— Scrivono da Berlino all'*Echo du Parlement*:

Come informazione retrospettiva, è interessante di registrare il fatto seguente, di cui vi garantisco l'autenticità.

La fusione dei due rami della famiglia di Bordeaux, di cui si è molto parlato, è fatta e si è computata mediante l'intervento dei papi.

Il 10 marzo scorso la mozione seguente è stata preparata e stava per essere sottoposta all'Assemblea nazionale riunita a Bordeaux:

« In nome della sovranità nazionale: »

« Art. 1. S. A. R. il duca di Bordeaux è invitato a salire sul trono di Francia. »

« Art. 2. S. A. R. il conte di Parigi, nipote del

re Luigi Filippo, è indicato come erede presuntivo del trono.

— Art. 3. S. A. R. monsignor duca di Aumale è nominato luogotenente generale del regno e governa sino all'installazione del re.

È per impedire che si producesse questa mozione che il signor Thiers ha pronunciato il famoso discorso del 10 marzo, con cui egli ha sconsigliato la Camera di aggiungere la questione della firma definitiva di Governo e di afferire provisoriamente alla repubblica.

Germania. Il *Börsen Courier* di Berlino pubblica sotto il titolo *Gli effetti della rivoluzione del 18 marzo*, l'articolo seguente:

Dopo il 1870 i francesi erano tenuti per i campioni della libertà; storiografi e poeti li esaltavano del pari. Fu necessario il terribile terremoto del 1793 per spingere un Schiller a rimandare a Parigi la lettera, onde gli si conferiva la cittadinanza d'onore. Quest'atto degno di nota era da tempo compiuto e dimenticato, allorché l'Aurora della rivoluzione di luglio di nuovo rilevava tutti la Germania, la giovine Germania, a cantare i suoi inizi alla libertà. Heine e Börne gareggiarono a festeggiare il popolo che era stato sì valoroso, da rovesciare un trono già barcollante. Nell'anno 1848 scoppia la terza rivoluzione francese che trovò tanta simpatia in Germania, da far infiammare anche la tranquilla popolazione tedesca, e l'urto, che venne da Parigi, trovò eco in tutta Europa.

Quanta differenza dagli effetti della rivoluzione dell'anno 1870! Ad eccezione di qualche movimento democratico socialista in Inghilterra, nel Belgio e nella Svizzera, non vi fu un gido, non una voce che rispondesse alla chiamata della Comune. Il solo fatto, che potesse scusare e favorire il governo della Comune, era l'incapacità, il partigianismo del governo di Versailles, influenzato da orléanisti e ligittimisti, e la nomina di comandanti bonapartisti. Questa assoluta mancanza all'appello della Comune in tutta la Francia e nelle altre parti d'Europa, è principalmente notevole, se si ritiene che tutti i membri della Comune appartenevano ad una società, che è estesa nella maggior parte degli Stati europei, e lo scopo della quale è un rimontamento sociale generale.

Questa osservazione conduce a dover riconoscere che il moto di Parigi deve essere stato un'azione di un numero ristretto di persone, parte illusa, parte fuorviata, senza comunanza di un grandioso principio, sicure della propria caduta, senza speranza di lasciare dietro a sé l'eredità di una idea fondamentale, su cui appoggiare in futuro nuovi tentativi di sociale rivolgimento. La democrazia socialista ha calato sì stessa nel sepolcro colla rivoluzione del 18 marzo; ha aperto gli occhi al massimo numero delle classi operaie, cui presentava a simbolo la bandiera rossa.

Non che la democrazia sociale significhi morte ed incendio, anzi dovrebbe essere il contrario; ma è praticamente constatato che la rivoluzione del 18 marzo condusse a ciò. Di essa non rimarrà che la memoria della feroce battaglia, che fu combattuta nelle vie di Parigi.

Non mai le più nobili parole, che caratterizzano i beni dell'umanità e libertà e pace, furono tanto discoscute; grammatiche servirono tanto di pretesto ad atti maniaci, come nel 1871, in Parigi.

L'influenza di questa rivoluzione è quindi in ragione opposta di tutte le altre di Francia, vale a dire negativa. D'iperbito è entrata la convinzione che non sono questi i modi per situare le teorie del benessere sociale. Fu questa una prova, un esperimento di notevole profitto per le menti innovative. Ed è il solo bene che ne sia risultato.

spingere energicamente ciò che infetta la pubblica amministrazione, egli ha pure il dovere di giovarsi di tutti i buoni elementi; eppure quando si di avere diurnisti meritevoli della sua fiducia, non se li lasci sfuggire di mano, dia loro un'adeguata posizione stabile, anche senza diritto alla pensione, se così piace al sig. Pecile e agli altri Deputati; li comuni dapprima alla carriera d'ordine ma lasci loro aperta la via all'esame per la carriera di concetto. Per tal modo il governo riuscirà a disperdere intelligenze distinte, accoppiate a nobili caratteri che giacciono ora ignorati e deprezzati.

Un primo passo in questa via farà si è fatto col Decreto Ministeriale 17 maggio n. 1, il quale autizza anche gli scrivani straordinari dell'amministrazione finanziaria che continuano due anni di servizio a concorrere per il grado di computista; ma noi vorremmo data facoltà all'ingegno di manifatturieri anche negli altri rami dello scibile amministrativo, senza la condizione di avere servito in precedenza due anni, mentre essa tende a perpetuare l'effetto delle protezioni e ad escludere in molti casi il vero merito. Due individui, per esempio, di cui l'uno mediocre e l'altro distinto, chiesero nel 1868 di essere accolti quali diurnisti; il primo di essi ebbe un intercessore potente e fu tosto ammesso; il secondo invece, privo di appoggi e con nessun'autorevole appoggio, fu accolto dopo tre o quattro mesi. Ora, da questa ingiustizia rispettiva nasce l'altra ingiustizia, più sensibile, che il mediocre assume gli esami ed è promosso mentre il giovane distinto, che avrebbe potuto rendere segnati serigi, continua ad essere arruolato nei più fieri battaglioni dei diurnisti, barbara parola ereditata di guastificati che in Italia si potevano chi-mare, e con molto maggiore proprietà, i notturnisti.

MARCO DI VELLI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2939

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale bandisce
che il seguito a regolatore 18 marzo
1872 n. 5936 della R. Pretura Umbra
in Udine, amessa sopra istanza del sig.
De Toni Giacomo esecutante, al confronto
di Pietro Fedele, esecutore, nonché in
confronto dei creditori, inseriti in essa
istanza, rubricati ha fissato li giorni 24
giugno e 1 ed 8 luglio p. v. delle ore
10 antep. alle 2 p.m. per la tenuta nel
suo ufficio del triplice esperimento d'asta
per la vendita delle realtà in calce de-
scritte alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti nei
sotto distinti venti diversi lotti, a prezzo
non minor della stima.

II. Ogni optante (non escluso l'es-
ecutante) dovrà versare in mano della
Commissione giudiziale il decimo del
l'importo del lotto a cui aspira.

III. Due giorni venti continui dalla
delibera dovrà ogni acquirente (non
escluso l'esecutante) depositare giudi-
zialmente l'importo del lotto o dei lotti
deliberati, imputandovi il deposito o
depositi da lui fatti all'atto dell'asta.

IV. Le somme contemplate ai prece-
denti articoli II e III devono essere ef-
fettuate in monete od in valuta legale
dello Stato.

V. Dal momento della delibera in poi
stacanno a carico d'ogni acquirente le
imposte prediali ordinarie e straordinarie
comprese le arretrate che eventualmente
vi fossero.

VI. L'esecutante non presta veruna
garanzia.

VII. Mancando qualsiasi deliberatorio
a taluna delle premesse condizioni, ver-
ranno nuovamente subastati lotti per
lotto gli immobili deliberati, senza
nuova stima, coll'assegnazione di un
solo termine, per renderli a spese e pe-
ricolo del deliberatario stesso anche a
prezzo minore della stima.

Descrizione delle realtà da vendersi
all'asta

Lotto I.

Comune censuario di S. Giovanni
di Manzano.

Casa colonica, mappa n. 650 pert. 0.82
rend. l. 27.36 stima 1. 1524.40
Orto, mappa n. 661, 662,
663 pert. 1.14 rend. l. 1.42
stima 1. 182.40

Orto, mappa n. 647, 657
pert. 4.24 rend. l. 4.03 stima 1. 198.40
Aratorio arborato vitato, map-
pa n. 658, 659, 660, 664, 665
pert. 18.16 rend. l. 17.47 sti-
mato 1. 2397.12

Aratorio arborato vitato, map-
pa n. 632, 633 pert. 21.66
rend. l. 46.35 stima 1. 2166. —

Prato stabile, mappa n. 250,
1798 pert. 8.42 rend. l. 13.05
stima 1. 773.72

Aratorio arborato vitato, map-
pa n. 632, 633 pert. 21.66
rend. l. 46.35 stima 1. 2166. —

Prato stabile, mappa n. 1449
pert. 4.38 rend. l. 3.15 stima 1. 508.08

Totale l. 11527.72

Lotto II.

Casa colonica, mappa n. 728
sub. a pert. 1.14 rend. l. 18.72 2022.60

Orto, mappa n. 729 pert.
0.49 rend. l. 1.62 stima 1. 78.40

Aratorio con gelsi, mappa
n. 252 pert. 5.85 rend. l.
42.52 stima 1. 602.55

Aratorio arborato vitato map-
pa n. 730, 1617 pert. 8.27
rend. l. 49.56 stima 1. 1157.80

Aratorio arborato vitato, map-
pa n. 635, 636, 1600, 1707 pert.
50.92 rend. l. 187.03 5703.04

Aratorio con gelsi, mappa n.
1823 pert. 1.30 rend. l. 2.78
stima 1. 411.80

Aratorio arborato vitato, map-
pa n. 758, 1621 pert. 82.76 rend.
l. 120.98 stima 1. 9269.12

Aratorio nudo, mappa n. 103
pert. 6.07 rend. l. 14.17 stima 1. 461.32

Totale l. 19406.63

Lotto III.

Aratorio arborato vitato, map.

n. 646 pert. 0.26 rend. l. 4.05 stima 1. 41.00	Lotto VII.
Casa colonica, mappa n. 728 sub. a pert. 1.14 rend. l. 18.72 stima 1. 2022.60	Comune censuario di Villanova
Orto, mappa n. 727 pert. 1.20 rend. l. 3.06 stima 1. 168. —	Prato stabile, map. n. 280 sub. a pert. 5.79 rend. l. 9.98 stima 1. 706.38
Aratorio con gelsi, mappa n. 590 pert. 4.82 rend. l. 3.65 stima 1. 415.84	Comune cons. di Gagliano
Aratorio nudo, mappa n. 1622 pert. 4.88 rend. l. 4.97 stima 1. 555.52	Prato stabile, map. n. 382 pert. 6.03 rend. l. 3.04 stima 1. 663.98
Prato stabile, mappa n. 737 pert. 8.19 rend. l. 4.48 stima 1. 884.52	Prato stabile, map. n. 191 405 pert. 21.48 rend. l. 64.01 stima 1. 3093.31
Casa colonica, mappa n. 738 pert. 4.49 rend. l. 31.68 sti- mato 1. 1340. —	Totale l. 4463.65
Aratorio nudo, mappa n. 638, 1598 pert. 19.48 rend. l. 60.47 stima 1. 1772.68	Lotto VIII.
Prato stabile, mappa n. 736, 714 pert. 22.36 rend. l. 53.17 stima 1. 2013.40	Comune censuario Corno di Rosazzo.
Aratorio arb. vit., mappa n. 651, 652, 1415 pert. 31.05 rend. l. 71.81 stima 1. 2980.80	Aratorio arb. vitato, map. n. 596 pert. 3.54 rend. l. 8.18 stima 1. 424.80
Aratorio arb. vit., mappa n. 1410 pert. 12.80 rend. l. 28.79 stima 1. 1228.80	Totale l. 14639.50
Totale l. 143623.76	Lotto XIII.
Lotto IV.	Aratorio e prato, map. n. 672, 673 pert. 26.15 rend. l. 35.57 stima 1. 4079.40
Aratorio con gelsi, mappa n. 653, 1409 pert. 9.82 rend. 1.25.78 stima 1. 1011.46	Aratorio vitato, mappa n. 619, 629 pert. 15.27 rend. l. 17.76 stima 1. 1389.57
Aratorio arb. vit., mappa n. 1468 pert. 17.12 rend. l. 36.64 stima 1. 1643.52	Bosco ceduo forte, map. n. 625 pert. 21.65 rend. l. 18.83 stima 1. 824.70
Aratorio arb. vit., mappa n. 1403 pert. 8.23 rend. l. 9.34 stima 1. 790.08	Aratorio con gelsi, map. n. 589 pert. 5.30 rend. l. 10.28 stima 1. 583. —
Casa d'affitto, mappa n. 1362 pert. 0.29 rend. l. 10.80 sti- mato 1. 770. —	Bosco ceduo forte con piante alte, map. n. 738, 739 pert. 21.74 rend. l. 9.89 stima 1. 782.64
Orto, mappa n. 1363 pert. 0.23 rend. l. 0.76 stima 1. 39.10	Prato stabile, map. n. 617 pert. 21.18 rend. l. 28.91 sti- mato 1. 1673.92
Aratorio nudo, mappa n. 1407 pert. 2.83 rend. l. 6.06 stima 1. 232.06	Prato stabile, map. n. 669 pert. 0.26 rend. l. 0.19 stima 1. 20.80
Prato stabile, mappa n. 1408 pert. 3.72 rend. l. 5.06 stima 1. 303.04	Aratorio arb. vitato, map. n. 583 pert. 12.23 rend. l. 36.20 stima 1. 1320.84
Aratorio con gelsi, mappa n. 524 pert. 7.80 rend. l. 16.69 stima 1. 793.60	Casa colonica, map. n. 626 pert. 2.06 rend. l. 21.12 sti- mato 1. 1432. —
Prato stabile, map. n. 509, 1504, 1557 pert. 19.02 rend. 1. 25.12 stima 1. 1940.04	Aratorio arb. vitato, map. n. 628 pert. 30.11 rend. l. 38.54 stima 1. 2378.69
Aratorio con gelsi, mappa n. 1219 pert. 8.08 rend. l. 24.74 stima 1. 644.80	Totale l. 6825.55
Aratorio arb. vitato, map. n. 918, 1314 pert. 65.31 rend. 1. 256.10 stima 1. 7837.20	Lotto X.
Orto, mappa n. 1236 pert. 1.22 rend. l. 4.03 stima 1. 158.60	Aratorio arb. vitato, map. n. 615 pert. 25.25 rend. l. 58.76 stima 1. 2737.80
Casa colonica, mappa n. 1237 pert. 1.10 rend. l. 32.50 sti- mato 1. 1600. —	Orto, map. n. 96 pert. 0.23 rend. l. 0.91 stima 1. 420. —
Totale l. 17767.50	Totale l. 648.
Lotto V.	Totale l. 1128. —
Comune censuario di Rosazzo	Lotto XVII.
Casa colonica, mappa n. 421 pert. 4.08 rend. l. 6.24 stima 1. 986.40	Casa d'affitto, map. n. 85, 84 sub. 2 pert. 0.06 rend. l. 6.24 stima 1. 960. —
Ronco arb. vitato, map. n. 422 pert. 61.46 rend. l. 92.19 stima 1. 4855.34	Casa d'affitto, map. n. 84 sub. 1 pert. 0.11 rend. l. 17.16 stima 1. 768. —
Paesce con castagni, map. n. 417, 418 pert. 23.08 rend. 1.42 stima 1. 4292.48	Totale l. 1128. —
Orto, mappa n. 420 pert. 1.34 rend. l. 3.14 stima 1. 124.28	Lotto XVIII.
Paesce con castagni, map. n. 4302 pert. 8.16 rend. l. 3.87 stima 1. 495.84	Casa d'affitto con corte ed orto, map. n. 327, 1078 pert. 0.45 rend. 8.83 stima 1. 2460. —
Aratorio arb. vitato, map. n. 333 pert. 4.04 rend. l. 0.86 stima 1. 72.72	Aratorio con gelsi, map. n. 78, 1034 pert. 8.90 rend. l. 35.45 stima 1. 1317.20
Totale l. 7527.06	Totale l. 3777.20
Lotto VI.	Lotto XVIII.
Comune censuario di S. Andrait	Casa d'affitto con corte ed orto, map. n. 323, 331 pert. 0.57 rend. l. 6.30 stima 1. 487.20
Casa colonica, map. n. 161, 162, 163 pert. 0.31 rend. l. 10.66 stima 1. 1172. —	Aratorio con gelsi, map. n. 914, 1091 pert. 6.58 rend. l. 1.12 stima 1. 539.50
Casa d'affitto, map. n. 163 pert. 0.02 rend. l. 3.30 stima 1. 400.80	Bosco ceduo forte, map. n. 844 pert. 1.78 rend. l. 0.59 stima 1. 5340
Aratorio arb. vitato, map. n. 68 pert. 7.48 rend. l. 27. —	Totale l. 1080.10
Aratorio arb. vitato, map. n. 69 pert. 6.48 rend. l. 11.21 stima 1. 686.88	Lotto XIX.
Aratorio con gelsi, map. n. 566 pert. 6.08 rend. l. 9.79 stima 1. 644.48	Casa d'affitto, map. n. 323.
Aratorio nudo, mappa n. 103 pert. 6.07 rend. l. 14.17 stima 1. 461.32	Totale l. 8818.58
Totale l. 3847.36	Lotto XI.
Aratorio arborato vitato, map.	Prato stabile, map. n. 616, 889 pert. 35.35 rend. l. 62.09 stima 1. 3391.68
n. 646 pert. 0.26 rend. l. 4.05 stima 1. 41.00	Aratorio con gelsi, map. n. 558 pert. 4.23 rend. l. 9.22 stima 1. 406.08
Casa colonica, mappa n. 728 sub. a pert. 1.14 rend. l. 18.72 stima 1. 2022.60	Aratorio arb. vitato, map. n. 633, 634 pert. 13.24 rend. l. 21.89 stima 1. 1906.56
Orto, mappa n. 727 pert. 0.49 rend. l. 1.62 stima 1. 78.40	Aratorio arb. vitato, map. n. 632 pert. 50.01 rend. l. 113.52 stima 1. 5751.15
Aratorio con gelsi, mappa n. 252 pert. 5.85 rend. l. 42.52 stima 1. 602.55	Casa colonica, map. n. 624 sub. a pert. 1.48 rend. l. 9.90 stima 1. 1748. —
Aratorio arborato vitato map- pa n. 730, 1617 pert. 8.27 rend. l. 49.56 stima 1. 1157.80	Totale l. 13203.47
Aratorio arborato vitato, map. n. 635, 636, 1600, 1707 pert. 50.92 rend. l. 187.03 5703.04	Lotto XII.
Aratorio con gelsi, mappa n. 1823 pert. 1.30 rend. l. 2.78 stima 1. 411.80	Bosco ceduo forte, map. n.
Aratorio arborato vitato, map. n. 758, 1621 pert. 82.76 rend. l. 120.98 stima 1. 9269.12	84.96
Aratorio nudo, mappa n. 103 pert. 6.07 rend. l. 14.17 stima 1. 461.32	Totale l. 307.30
Totale l. 19406.63	GIORNALE DI UDINE
Lotto III.	ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI
Aratorio arborato vitato, map.	GIORNALE DI UDINE

756 pert. 4.30 rend. l. 2.58 stima 1. 420. —	313, 322 pert. 1.03 rend. l. 23.10 stima 1. 12208. —

<tbl_r cells="2" ix="2" maxcspan="1" maxrspan="1" usedcols="